

## IL LIBRO

# «Per 30 anni ho comandato le navi con il sestante»

“CHI HA SPOSTATO il mio sestante” si chiede nel titolo del suo libro Ferdinando Fanciulli. Per sottotitolo, “Mare onde e adrenalina” è la storia di un toscano di adozione genovese che ha alle sue spalle 30 anni di comando effettivo. Quasi una vita romanzata che potrebbe diventare un libro di testo per chi, studente, sogna l'imbarco. L'autore si chiama Ferdinando Fanciulli, ha 88 anni, vive tra Genova e l'isola del Giglio dove è nato. Ha frequentato l'istituto nautico di Camogli e ha iniziato a navigare in età giovanile su velieri, motovelieri e paranze di famiglia. A 26 anni era già al comando di navi mercantili, poi capitano di armamento di una società di navigazione ligure e ancora Capitano Superiore di lungo corso, extra master, al comando di navi estere di qualsiasi tonnellaggio e per qualsiasi destinazione. Eccolo al comando di navi da trasporto di merce varia, liquidi e prodotti refrigerati, o di legname, dall'Africa Centrale come dal Borneo, da Sumatra e dalla Finlandia. Guida grandi navi per il trasporto di granaglie e di prodotti chimici, alle dipendenze di armatori tedeschi e svizzeri con equipaggi di varie nazionalità. Il libro, pubblicato da Innocenti Editore, è curato da Sonia Marta Giorgi. Potrebbe essere invitato



Nave mercantile

### MULTI CULTURA

Oggi come ieri il fascino di lavorare con molte etnie

ad una *lectio magistralis* negli istituti nautici questo toscano-genovese portando con sé una esperienza irripetibile, quella di chi ha governato le navi in tempi in cui le tecnologie appartenevano alla fantascienza «Ben prima dell'avvento del radar e in seguito degli strumenti elettronici, come il Loran, il Decca e in seguito il Navstar, Gps che hanno superato in praticità e in precisione la navigazione astronomica». Racconta che, invitato ad una recente inaugurazione di una nave della Costa Crociere, assistendo alle manovre di ormeggio, è rimasto strabiato dalla disinvoltura con cui operavano il Comandante e i suoi ufficiali. «Sul ponte di una di quelle navi mi sembrava di essere entrato in un'altra dimensione». Eppure c'è un sottile ma saldo legame fra questo comandante del secolo scorso e le nuove generazioni di studenti che si preparano all'imbarco. Ed è la multi cultura che fa parte del dna di questo affascinante mestiere. Dice Fanciulli: «Ho avuto alle dipendenze equipaggi europei, africani, asiatici e da tutti ho imparato qualcosa. Degli uomini di qualsiasi nazionalità o colore essi siano devi conquistarne la fiducia e capirne la mentalità. Tutti hanno una famiglia da mantenere e chi va per mare sente fortemente la nostalgia della propria famiglia. Sentimenti uguali a quelli che provavo io».

IL SECOLO XIX  
MERCOLEDÌ  
21 GENNAIO 2015